

carriere "less is more" | G

# Il segreto del successo? Lavorare meno

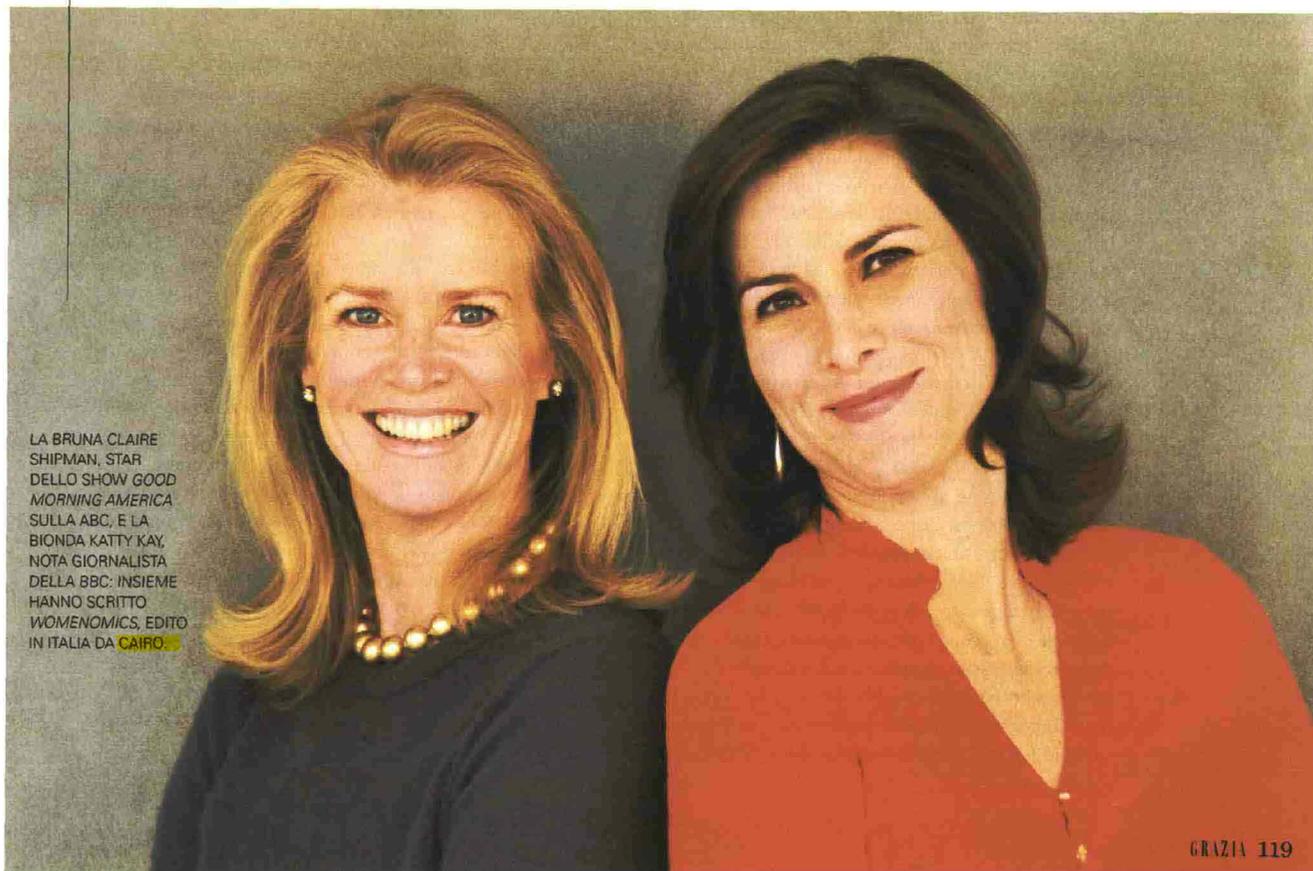
Guardate queste donne: sono le giornaliste di punta di due dei più importanti network americani. Al loro capo hanno detto: «Voglio tornare a casa presto». Katty Kay e Claire Shipman ce l'hanno fatta. E adesso promuovono la nuova "liberazione professionale"

DI MARIA TERESA COMETTO



**K**atty Kay, giornalista della Bbc, ha avuto l'illuminazione quando ha trovato il coraggio di dire al suo capo che sì, accettava di condurre un nuovo programma serale di news, ma alle proprie condizioni, solo quattro giorni la settimana. E il capo, contrariamente alle sue aspettative, ha accettato. Claire Shipman, star dello show *Good morning America*, è riuscita a dire al suo boss che non era brava a "saltare ai suoi ordini" come tutti gli altri: voleva più tempo per se stessa e i figli. E il boss non l'ha licenziata, al contrario, le ha detto che ci teneva al suo lavoro. Ora raccontano insieme come hanno conquistato la loro "liberazione professionale" nel libro *Womenomics - Donne + Economia* (CairoEditore) e spiegano a tutte le donne come fare per costruire una carriera su misura e lavora-

•Segue



LA BRUNA CLAIRE SHIPMAN, STAR DELLO SHOW *GOOD MORNING AMERICA* SULLA ABC, E LA BIONDA KATTY KAY, NOTA GIORNALISTA DELLA BBC: INSIEME HANNO SCRITTO *WOMENOMICS*, EDITO IN ITALIA DA CAIRO

Foto MARISSA RAUCH

GRAZIA 119

**G** | il segreto del successo? Lavorare meno

re "meglio, non di più". «Grazia» le ha raggiunte a Washington, dove entrambe vivono con marito e figli: Katty ne ha quattro (dai 4 ai 16 anni) e Claire ne ha due (5 e 8 anni).

*Come siete diventate amiche e avete deciso di fare insieme questo libro?*

**Katty** «Ci incontravamo spesso alle conferenze stampa e ad altri eventi a Washington e presto ci siamo rese conto di avere la stessa sensibilità. Nella capitale americana, dove l'ambizione sembra divorare tutti, è difficile confessare: "Voglio lavorare di meno". Noi ce lo siamo dette, era il nostro piccolo segreto condiviso. Poi ci abbiamo ragionato ed è nato questo libro, a dimostrazione, fra l'altro, di come le donne possano benissimo lavorare insieme, l'opposto dello stereotipo della rivalità fra le colleghe-nemiche».

*Nell'introduzione ricordate lo slogan "Avere tutto" di 30 anni fa: che cos'è cambiato da allora?*

**Claire** «Il nostro libro all'inizio doveva intitolarsi *Il nuovo tutto*, cioè l'alternativa al vecchio sogno della superdonna, perfetta in ufficio e a casa. Non riuscire ad adeguarsi a quel modello ha causato un sacco di frustrazioni. Negli ultimi 10-15 anni numerose donne, molto qualificate professionalmente, con diplomi post-universitari in business o legge, hanno deciso di abbandonare il lavoro e tornare a casa. Secondo noi, invece, si possono fare scelte diverse, ridefinendo il proprio personale concetto di successo».

**Katty** «Ricordo quando studiavo all'università in Gran Bretagna, negli Anni 80. Il mio obiettivo era fare una bella carriera, diventare presidente di una grande azienda, avere un magnifico marito e tanti figli. Dopo il mio primo figlio, ho capito che fare tutto bene al 100% era impossibile. Dovevo invece guardare ai vari aspetti della vita con un approccio... olistico. Se vuoi figli, devi forse accontentarti di una carica aziendale non al top».

*Altrimenti ti sentirai sempre in colpa?*

**Katty** «Esatto. Abbiamo dedicato un capitolo intero al perenne senso di inadeguatezza verso i figli e verso il lavoro. È un atteggiamento inutile. Il nostro consiglio: se fai qualcosa di sbagliato, chiedi scusa e passa oltre».

*Ma non è facile darsi dei limiti. dire no al capo...*

**Katty** «Noi donne abbiamo paura di chiedere (un aumento, una promozione, più flessibilità) perché, sotto sotto, crediamo che ci facciano un favore a lasciarci lavorare. Non abbiamo fiducia in noi stesse, non ci rendiamo conto di quanto valore abbiamo nelle aziende».

*L'attuale crisi economica non peggiora l'insicurezza?*

**Claire** «Sembra paradossale, ma la recessione si sta rivelando favorevole per noi. Più uomini che donne hanno perso il posto in America, perché sono impiegati in settori industriali, come le costruzioni e la manifattura,



**L'ECONOMIA SALVATA DALLE DONNE**

WOMENOMICS NON È SOLO IL BESTSELLER DELLE DUE GIORNALISTE AMERICANE CLAIRE SHIPMAN E KATTY KAY. È UNA VERA E PROPRIA TEORIA ECONOMICA, SECONDO CUI IL LAVORO DELLE DONNE OGGI È IL PIÙ IMPORTANTE MOTORE DELLO SVILUPPO MONDIALE. LO SOSTIENE UN SAGGIO, DA POCO USCITO IN ITALIA, SCRITTO DA ALTRE DUE DONNE, LA GIORNALISTA ALISON MAITLAND E LA MANAGER AVIVAH WITTENBERG-COX: RIVOLUZIONE WOMENOMICS (GRUPPO 24 ORE). IL MESSAGGIO? USCIRE DAI VECCHI SCHEMI E VALORIZZARE NELLE AZIENDE IL "BILINGUISMO DI GENERE".



colpiti di più dalla crisi. E quando le aziende cercano di trattenere i dipendenti che sono preziosi, senza però poter spendere soldi, sono felici di concedere flessibilità alle donne che chiedono di lavorare meno, in cambio di uno stipendio inferiore».

*Bisogna allora accettare di guadagnare meno?*

**Claire** «È uno scambio voluto da un numero crescente di donne e anche da molti giovani uomini: più tempo per sé, meno soldi. Il tempo è la nuova moneta. Alle aziende conviene: è dimostrato che dove c'è più flessibilità, c'è maggiore produttività e dove ci sono più donne manager si realizzano maggior profitti. Le qualità femminili sono particolarmente utili nel mondo del business di oggi».

**Katty** «Per 40 anni abbiamo lottato sostenendo di essere uguali agli uomini. Dobbiamo prendere atto che non è così e sfruttare le differenze a nostro favore. Noi siamo più collaborative, più concilianti, non direttamente competitive, sappiamo usare la nostra intelligenza emotiva e ci focalizziamo spontaneamente sul futuro, sui risultati di lungo termine: tutte doti che funzionano bene nelle nuove organizzazioni aziendali orizzontali».

*Quanto è esportabile la vostra ricetta fuori dall'America? L'Italia è uno dei Paesi occidentali con la più bassa percentuale di donne che lavorano...*

**Claire** «Valorizzare le donne non è più solo politicamente corretto, ma conviene, dappertutto. Anche nei Paesi in via di sviluppo il miglior investimento è sostenere il lavoro femminile con l'istruzione e i prestiti agevolati, come dimostrano iniziative in Asia e in Africa. Credo che tutte le aziende impareranno la lezione, se vogliono rimanere competitive». ■